

Perché la parola?

Jordi Illa¹

Parola e Sapienza

Cosa significa la Parola per la spiritualità di una persona che non ha alcun credo religioso? Come influisce nella sua vita, nelle sue convinzioni più profonde? Domande alle quali è difficile rispondere e che ci obbligano a definire alcuni dei termini chiave utilizzati.

Intendo per Parola (con la P maiuscola) qualsiasi parola parlata o scritta di carattere *saggio*, cioè che riflette la saggezza, che è in grado di dare una chiave di lettura dell'esistenza umana, il senso della trascendenza, il rapporto fra gli esseri umani e tra questi e la natura. Quindi, per me, possono considerarsi Parola, oltre al Vangelo, i libri dei Veda, di Gandhi, Aristotele, Einstein, Confucio, Tagore e molti altri. A Tagore, scrittore e filosofo indiano, appartiene questa citazione breve ma profonda: *Le parole vanno al cuore, quando sono uscite dal cuore.*

Definiamo ora la *spiritualità*, confrontando il termine con quello di *religiosità*, come ce lo propone l'eminente teologo e filosofo catalano Francesco Torralba² nel suo libro *L'intelligenza spirituale*.

Egli dice *la vita spirituale è ricerca, inquietudine, aspirazione di senso, cammino verso l'ignoto, auto-trascendenza. Nella misura in cui l'essere umano si interroga sull'eterno, sull'infinito, prepara la sua religiosità...*

La *religiosità* è la capacità dell'uomo di legarsi e di comunicare in qualche maniera con un Essere diverso da lui. Vive l'esperienza religiosa quando sperimenta di essere sostenuto, rivolto a qualcuno più grande di lui. La *confessionalità* è la libera identificazione con un credo religioso compresa l'appartenenza ad una comunità di fedeli e la pratica di certi rituali.

Si può quindi coltivare il vincolo (religiosità) senza questa identificazione (confessionalità). Appartiene all'essenza dell'uomo farsi domande su questo Essere, cercare il senso ultimo.

Ancora Torralba:

La spiritualità non richiede necessariamente essere legato ad un Essere superiore, ma neanche la esclude... La spiritualità è proprio quella ricerca, mentre la religiosità è il riconoscimento di un Essere superiore dal quale proviene tutto ciò che esiste.

Da ciò si evince che credenti e non credenti abbiano un substrato comune, lo spirituale, che fa loro apprezzare, non necessariamente accettare, ciò che la Parola evoca.

Ma che cosa evoca?

La Parola dà risposte, provoca nuove domande, porta a vedere la realtà sotto un'altra angolazione, e persino ad intravedere un'altra realtà. Ci porta ad essere più felici e ad essere migliori, a far sì che il nostro mondo e le nostre relazioni lo siano. Ma quest'altra realtà non deve stare in qualche parte lontana dal Cosmo e nemmeno impregnare tutto l'Universo. Perché non pensare che essa sia dentro di noi o che semplicemente si confonda con il Cosmo?

Questo ci porta all'ascolto interiore come fonte di sapienza, di armonia, di relazione con Dio che la maggioranza delle tradizioni religiose sottolinea e che per il laico è

¹ Ingegnere in telecomunicazioni, partecipa al Gruppo di Barcellona (Spagna).

² Francesc Torralba, *Inteligencia espiritual*, Editora Plataforma, Barcellona, 2010, p.175.

rappresentato dall'ascolto della coscienza.

La parola come riferimento

L'uomo ha bisogno di riferimenti: moltitudini seguono leaders, per esempio politici; altri leaders di diverse religioni e credenze capaci di fare cose straordinarie per il bene dell'umanità ma anche di distruggere e persino di uccidere. Anche le aziende sono disumanizzate a tal punto che le tesi di Marx sullo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo sembrano ancora perfettamente attuali. La pubblicità stessa e i suoi effetti sul consumo rispondono a questo bisogno di riferimenti, veri o falsi che siano.

A mio parere la spiegazione di tutto questo è nella paura e nella mancanza di creatività. Paura di ciò che non si conosce, di ciò che ci aspetta, del diverso, paura di affrontare se stessi. Un'altra causa può essere la mancanza di creatività o di ascolto interiore; se fossimo capaci di dare risposte alle nostre domande, di metterci in discussione su ciò che non abbiamo chiaro, allora non saremmo schiavi di manipolazioni e saremmo veramente liberi.

E' così che la Parola diventa un punto di riferimento forte per l'essere umano. Trasmette sicurezza, permette di capire l'uomo, dà risposta alle nostre inquietudini spirituali, ci rende liberi, ci fa sperimentare l'essenziale della nostra esistenza. Non tutte le parole svolgono questa funzione. Solo la Parola autentica è quella che fa cambiare il nostro modo di pensare e, soprattutto, di agire.

Spazio e tempo nella Parola

La Parola non è patrimonio di un'epoca o di una regione particolare, e nemmeno di una religione. Questo è espresso in modo molto preciso da Xavier Melloni³, antropologo, teologo, fenomenologo, nel suo libro *Vers un temps de síntesi (Verso un tempo di sintesi)* da cui cito:

Quello che c'è nelle religioni è solo il loro inizio. Ogni tradizione ha scelto alcuni scritto scartandone altri e li ha depositati in un canone che si trasmette di generazione in generazione. Questa delimitazione è saggia e necessaria ma ha il pericolo di rimanere stagnante.

Nella ricerca di referenti, di sicurezze, l'uomo delega al passato quello che dovrebbe essere avventura ed audacia. Così i testi sacri hanno la tendenza a chiudersi ermeticamente. Continua Melloni:

Dalle tradizioni dei testi (ebraismo, islamismo, cristianesimo) le sacre scritture sono considerate rivelate dallo Spirito Santo secondo il paradigma della trascendenza, mentre secondo il paradigma della immanenza, sia orientale che secolare, si considera che procedano dall'illuminazione alla coscienza.

Non ogni Parola, tuttavia, culmina in una tradizione universale permanente. Ci devono essere altri elementi perché frammenti di Parola si consolidino. Si potrebbe pensare in modo semplicistico che sia responsabile di ciò la non linearità della storia. Può darsi che oggi l'uomo abbia gli stessi istinti, desideri, capacità fisica ed intelligenza di diecimila anni fa, ma abbiamo fatto passi avanti nella conoscenza della

³ Xavier Melloni, *Vers un temps de síntesi*, Editora Fragmenta, Barcellona, 2011, p.54-55.

natura, di noi stessi e nell'accessibilità delle informazioni. Conoscenza ed informazione si diffondono sempre di più e più velocemente. Questa è una differenza fondamentale con i tempi precedenti in cui le grandi tradizioni si sono consolidate. Oggi è tutto più accessibile ma anche più effimero.

Anche in tempi recenti la Parola si è manifestata con una forza capace di attrarre, di durare, reinterpretando la Parola ancestrale o, come dice Melloni, entusiasta sostenitore del dialogo interreligioso, *sorgendo fonti sacre che non avrebbero potuto nascere all'interno di un'unica religione.*

Lo stesso autore aggiunge :

Il problema è come capire se ci troviamo di fronte ad una parola sacra. Possiamo dire che lo è ogni parola che ci rende capaci di aprirci, di donarci e di stare in silenzio per andare oltre noi stessi verso una profondità sempre maggiore. Ogni testo che aiuti a rispettare la realtà, ad aprirci alla Presenza che è il fondamento di tutto e a rispettare le altre esistenze è sacro, giacché ci porta fuori dal nostro piccolo io ed estende la nostra comprensione dell'esistenza verso una maggiore trasparenza ed una maggiore fiducia nei confronti della vita.

In sintesi direi che la Parola vera è vitale e genera vita.

Il mio incontro con la Parola

Infine ogni interazione con la Parola è personale e intima. Qual è stato il mio incontro con la parola?

Nell'infanzia ho trovato, o meglio mi hanno fatto trovare, una Parola monolitica che non era necessario capire, ma soltanto osservare. Raggiunta l'adolescenza mi sono ribellato, sono entrati in me altri riferimenti alternativi al credo cattolico: parapsicologia, auto aiuto, spiritismo. Alternativi in quanto - allo stesso modo di un pendolo - mi ero allontanato completamente dalla prima Parola che avevo conosciuto. Seguirono gli studi universitari, il primo lavoro, la creazione di un'azienda insieme a colleghi ingegneri dove la componente spirituale era poco presente: non c'era tempo per questo.

Conobbi mia moglie, ci sposammo e cambiarono molte cose. Cominciai a scoprire di nuovo la Parola, il Vangelo, ma con occhi nuovi. Scoprii anche le loro diverse interpretazioni. Allo stesso tempo avevo preso l'abitudine di leggere prima di dormire e sorprendentemente cominciavo ad essere interessato a libri che non erano inerenti alla mia professione: biografie, romanzi, filosofia, ecc Era anche sorta in me la necessità di identificare ed alimentarmi di elementi di sapienza per rispondere alle domande ultime, sostenere la mia esistenza e capire perché la Parola ha manifestazioni così pluralistiche ed apparentemente contraddittorie. Infine conobbi la sapienza di Chiara Lubich. Era una rilettura del Vangelo, semplice ma completamente nuova, sostenuta da uno stile di vita stimolante e che, nonostante la sua confessionalità, era capace di collegarsi con persone di altre convinzioni coinvolgendole.

Parola e armonia

Molte volte si parla di globalizzazione dell'economia e dell'informazione come pure dello sviluppo tecnico e scientifico come agenti contrari allo sviluppo dell'uomo, alla sua crescita culturale e spirituale. Tuttavia, come molti altri, sono del parere che non siano questi i colpevoli del vuoto che ci invade, ma la priorità che abbiamo assegnato allo sviluppo materiale contro quello spirituale e che porta ad una felicità effimera

seguita da un sentimento di vuoto e di paura davanti a questo conto alla rovescia della vita. Oggi più che la parola interessa la chiacchiera. Poca, nessuna sapienza e persino promozione dell'ignoranza e impoverimento culturale. Inoltre stiamo perdendo l'armonia con la natura che ci interessa solo perché ci fornisce qualcosa proprio come facciamo con nostro fratello. La Parola, capita in senso ampio, libera dai legami a cui siamo soggetti, siano essi esterni che interni; richiede impegno per romperli in noi stessi ed anche verso gli altri; è libera, non dipende da interessi nascosti, non è coercitiva, diventa idolatria quando finisce di essere saggia.

Se vogliamo recuperare l'armonia con il cosmo, tra corpo mente e spirito, tra gli esseri umani, dobbiamo tornare alla Parola.

Dalla ricerca della verità e della felicità dell'essere umano, poiché altri elementi non sono capaci di offrire questo, penso che, anche se l'umanità evolvesse a livello più alto o al contrario si distruggesse, la Parola rimarrebbe per sempre.